

Ore 8 Rassegna stampa. Secondo il Financial Times, Silvio Berlusconi è il quarto uomo più potente del mondo.

Ore 8.01 Enrico Mentana realizza con un attimo di fatale ritardo che di solito il quarto uomo è quello che si occupa delle sostituzioni.

Ore 10 Escono i dati Auditel. Confortato dal successo di share su Panariello, l'interista Adriano annuncia che anche sabato prossimo andrà ospite di Maria De Filippi a "C'è posta per te": «Ormai è l'unico posto dove riesco a battere qualcuno».

Ore 12.45 Su "Studio Aperto" va in onda un servizio di Vicsia Portel sul fatto che a Milano è una bella giornata (è vera! Giuro che è vera!).

Ore 12.46 Carlo Rossella, nella stanzetta di Panorama dalla quale sta traslocando la sua collezione di smoking, tre-quattro Monet e il Molise, si illumina: «Se a Milano fa bello anche domani, con l'apertura del tg5 siamo a posto».

Ore 13 In una nota, la presidenza del Consiglio precisa che «il maltempo che mette in pericolo la disputa di Lecce-Juve è un'eredi-

Contro Crampo

Mentana espulso dal quarto uomo

Luca Bottura

tà del precedente governo di centrosinistra».

Ore 16 In serie B, a Torino, il Venezia rientra in campo nel secondo dopo aver cambiato la casacca nera con una verde.

Ore 16.01 Dagli spogliatoi del Venezia trapela la notizia che a facilitare il cambio di casacca sarebbe stata la coincidenza che tutti i giocatori lagunari alle ultime elezioni hanno votato Sergio D'Antoni.

Ore 16.30 A "Quelli che il calcio" Simona Ventura chiede all'ex milanista Leonardo: «Quali preparazioni aiutano il rendimento delle squadre?».

Ore 16.31 Leonardo, molto diplomaticamente, non dà l'unica risposta possibile: «Il tipo di preparazioni che, a sentire Guariniello, assumeva la Juve».

Ore 16.45 La Lazio batte il Bologna benché lungamente costretta in 10 dall'espulsione



di Dabo.
Ore 16.46 Il Bologna viene sconfitto dalla Lazio perché lungamente costretto in 10 dalla presenza in campo di Zagorakis.

Ore 16.47 Bella sorpresa per Alex Del Piero: dopo aver saputo che la Juve ha battuto il Lecce grazie a un suo gol di rapina, la Margherita torinese gli offre un posto nelle prossime liste accanto a Giusi La Ganga.

Ore 17.15 Durante la sua partecipazione a "Stadio 2 sprint", si capisce finalmente come mai il tecnico della Fiorentina Sergio Buso sembri così navigato pur essendo praticamente un debuttante in serie A: lui muove la bocca - poco - ma a parlare è Dino Zoff.

Ore 18 Rimbrottato per aver richiesto sgravi fiscali e mutui a tasso zero per tutte le società professionistiche, il presidente laziale Lotito scende a più miti consigli: «Mi accontento dell'esenzione dall'Irap per tutti i club che abbiano ultra che espongono più croci celtiche che a Salò senza che il presidente spenda una parola di condanna».

ha collaborato Lorenza Giuliani setelecomando@yahoo.it, gago.splinder.com



9
lunedì
sport

Il calcio impraticabile

Una fase di gioco della partita fra Lecce e Juventus. Abruzzese, a sinistra, e Olivera in precario equilibrio sul prato allagato

Massimo Solani

Nessuno salva il pallone che affoga

Campi devastati e calendario impossibile: la serie A costretta a giocare anche quando non dovrebbe

Missione fallita. La gioia un po' malinconica di rivedere dopo mesi tutte le squadre di serie A in campo contemporaneamente affogata sotto la pioggia torrenziale di Lecce. Impantanata nelle sabbie mobili di uno spicchio di campo del Granillo di Reggio Calabria, più simile ad un prato di periferia che ad uno stadio della massima categoria. Peccato che nel giorno in cui il calcio italiano è tornato al passato siano state proprio le logiche del campionato più televisivo e ingolfato che mente umana ricordi a decidere al posto di Massimo De Santis e Pierluigi Collina. Perché se quello successo ieri a Lecce e Reggio Calabria fosse avvenuto in qualsiasi altra stagione nessun arbitro avrebbe esitato un istante ad interrompere la partita e rimandare tutti negli spogliatoi.

Al "Via del Mare" come al "Granillo", invece, Lecce, Juventus, Reggina e Roma sono andate avanti per 90 minuti (ed oltre) in un esercizio sportivo che con il calcio ha in comune soltanto il pallone

che rotola. Due partite fatte di scivoloni, calci, rinvii senza tecnica e controlli approssimativi.

Dire che non si sarebbe dovuto giocare è persino ovvio. Ma è desolatamente altrettanto ovvio accorgersi che se De Santis e Collina avessero sospeso le gare sarebbe stato ben difficile trovare un'altra data in cui rigiocare. Zdenek Zeman, che oltre ad essere un grande allenatore è uomo intelligente che non conosce perifrasi ipocrite, l'ha detto senza girarci attorno: «Non riesco proprio a parlare di calcio in questa partita. Per me non si poteva giocare, quando il terreno è in queste condizioni diventa una lotteria, non è più calcio. Capisco che per la federazione sia difficile poi recuperare le partite, ma non si deve

va giocare e basta». Ed invece le gare si sono disputate ugualmente, perché altrimenti non si poteva fare. Effetto di un calendario calcistico che si è adagiato su tutta la settimana riempiendone ogni casella come fosse il rosario dei santi. Campionato, coppe europee, coppa Italia e Nazionali. Se un tempo la domenica italiana era un rito che si consumava tradizionalmente fra calcio e chiesa, la liturgia del pallone è diventata lunga tutta la settimana tirata oltre ogni possibile misura da una serie A a 20 squadre, una Champions League sempre più simile ad un campionato parallelo e una Coppa Uefa che per non morire stritolata dall'ingombrante parentesi si è inventata una formula che ne ricopia soltanto i difetti.

E non va meglio alle squadre di serie B che per riuscire a portare a termine il campionato, a tre mesi dalla prima giornata (11 settembre), hanno giocato in 10 settimane pagate, la televisione comanda. E non potrebbe essere altrimenti. «Una stagione come questa che stiamo vivendo è strutturata per i mass media», ha ammesso il tecnico della Roma. Del Neri ha ragione, ma è persino ridicolo che le squadre ora protestino dopo avere incassato i milioni di euro che Sky ha garantito a ciascuno, seppur in maniera non certo equamente divisa.

Dal 15 ottobre al 30 novembre, per un totale di 47 giorni, ci sono soltanto cinque giornate senza calcio: una pericolosa indigestione pianificata ad uso e consumo dei telespettatori, ossia dell'unico pubblico

derivanti dalla vendita dei diritti televisivi rappresentano in media il 66% del budget di una squadra di serie A o B. La televisione paga, la televisione comanda. E non potrebbe essere altrimenti. «Una stagione come questa che stiamo vivendo è strutturata per i mass media», ha ammesso il tecnico della Roma. Del Neri ha ragione, ma è persino ridicolo che le squadre ora protestino dopo avere incassato i milioni di euro che Sky ha garantito a ciascuno, seppur in maniera non certo equamente divisa.

Dal 15 ottobre al 30 novembre, per un totale di 47 giorni, ci sono soltanto cinque giornate senza calcio: una pericolosa indigestione pianificata ad uso e consumo dei telespettatori, ossia dell'unico pubblico

che ormai interessa almeno un minimo ad un campionato in cui gli stadi sono sempre più vuoti. Ma poi - se non si rinviava le gare "impossibili" come quelle di ieri - che spettacolo si offre ai teleabbonati? E nemmeno questo meraviglia più se dalla stagione '96/'97 i club italiani incassano più dai diritti televisivi che non da biglietti e abbonamenti.

La televisione, ma si legga Sky, paga e la televisione ordina. E pretende. Persino che la serie B si giochi il sabato alle 15, se ce n'è bisogno. I club si sono opposti e l'hanno spuntata, ottenendo di scendere in campo di domenica in contemporanea con la serie A. A farne le spese, questa volta, sono stati però gli abbonati di Sky che pur avendo pagato l'abbonamento devono aspettare di vedere in replica molte delle partite di serie B visto che Sky non ha canali a sufficienza. Ieri è toccato a quelli interessati a Ternana-Piacenza, Catanzaro-Pescara, Perugia-Vicenza, Treviso-Verona e Triestina-Bari.

Se le cose stanno così, allora, inutile meravigliarsi se questo campionato non si ferma più nemmeno sotto la pioggia torrenziale e con il fango fino alle caviglie.